Spettacoli Cultura

A Bologna un convegno sui centri storici

ROMA — «La salvaguardia delle città storiche in Europa e nell'area mediterranea»: è il tema del convegno che si terrà a Bologna, dal 10 al 12 novembre nel salone del Palazzo del Podestà, promosso dall'Istituto per i Beni culturali dell'Emilia-Romagna con il patrocinio del Parlamento europeo e del presidente della commissione delle Comunità europee. Ieri mattina, nella conferenza stampa di presentazione, hanno illustrato temi e finalità del convegno Giuseppe Corticelli, Enrica Selvatici, Wilhelm Hahn, Guido Fanti, Giuseppe Gherpelli, Andrea Emiliani, Pier Luigi Cervellati, Giuseppe Papagno e Ruggiero Romano. Si tratta di un convegno importante che cade in un momento di spaventoso degrado del patrimonio artistico e naturale e di rapina sistematica condotta nei centri storici e nel territorio. Un segno della caduta della coscienza critica nazionale dell'eredità culturale e dei giganteschi interessi che ostacolano o impediscono il restauro, il ripristino e la moderna funzione dei centri storici in un tessuto economico e sociale tanto cambiato e dato dalla sanatoria dell'abusivismo edilizio proposta dall'attuale governo.

Il convegno al quale partecipano amministratori pubblici, storici, economisti, urbanisti e storici dell'arte, si articolerà in tre sezioni: 1) l'opera di conservazione e la sua alta redditività economica e sociale coordinata da Raymond Lemaire; 2) le città del Mediterraneo nella storia coordinata da Giuseppe Papagno e Ruggiero Romano; 3) metodologie e tipologie del restauro; artigianato e formazione della manodopera coordinata da Andrea Emiliani e Pier Luigi Cervellati. La formulazione dei temi del convegno è un po' accademica ma la materia è incandescente. Nel corso della conferenza stampa è stato detto che le metropoli, quali ha pensato e costruito l'età industriale, hanno esaurito o fallito la loro funzione e che in un drammatico periodo di transito qual è il nostro parlare dei centri storici vuol dire parlare del nostro futuro italiano ed europeo.

Il convegno, che è un primo momento di incontro e di confronto fra istanze e discipline operative diverse, è un tentativo di ricomporre la frattura sempre più accentuata tra dibattito politico e dibattito tecnico sulle grandi scelte urbanistiche e ambientali con le conseguenze tremende che stanno sotto gli occhi di tutti. Bologna si pone così come osservatorio sui problemi teorici e operativi della conservazione e del riutilizzo economico e sociale delle città storiche, avendo alle spalle una gran mole di ricerche, esperienze e concreti interventi secondo un metodo filologico che ha dato grandi risultati positivi.

Bartoletti al «Comunale» di Firenze

FIRENZE — Il Teatro Comunale avrà dal 1985 un nuovo direttore artistico. Il Consiglio d'Amministrazione del teatro fiorentino lo ha designato martedì scorso nella persona del maestro Bruno Bartoletti, il noto direttore d'orchestra fiorentino legato al Comunale da anni di fervida collaborazione. Per tutto l'84 è stato riconfermato il direttore artistico attuale, Luciano Alberti, da sei anni alla guida del Comunale, il cui mandato scade il 31 dicembre prossimo.

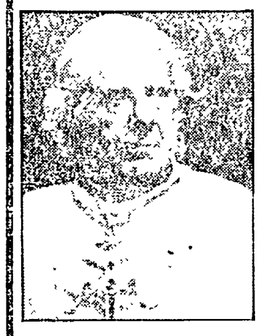
Applausi di Pertini per Fellini

ROMA — «Il film è stato accolto con un consenso molto caldo. Pertini due o tre volte ha dato il via anche ad applausi a scena aperta. Ho notato molta commozione, molti occhi lucidi e soffiate di naso». Lo ha detto all'ANSA Federico Fellini, dopo la proiezione al Quirinale del suo film «E la nave va». Erano presenti, oltre all'autore con la moglie Giulietta Masina e ai produttori Cristaldi, Zavoli, Rossellini e Nemni, numerose personalità tra cui il ministro Scalfaro; una trentina di persone che si sono trattenute a cena al Quirinale.

«Questa — ha proseguito Fellini — è ormai una vecchia consuetudine: un anno sì e un anno no ho l'onore del lusinghiero invito del presidente per far vedere il mio film. Ciò rientra nella tradizione dell'artista che alla fine vede coronato il suo lavoro nella corte del granduca, del papa o dell'imperatore; in questo caso del presidente. Grazie a questa tradizione l'artista si sente assolto da quel tanto di fuorilegge, di illegale, di maledetto che la sua attività può avere, un'attività che non ha un'utilità immediata e che la società può sempre guardare con sospetto».

«E la nave va» è stato proiettato l'altra sera anche nel cinema di Montecitorio alla presenza di numerosi parlamentari tra cui il presidente della Camera Nilde Jotti.

Videoguida



Rete 3, ore 20.30

Arriva il Cardinal Lambertini secondo Squarzina

Il cardinal Lambertini, allestito dal Teatro di Roma per la stagione 81-82, e diretto da Luigi Squarzina, approda ora al piccolo schermo, alle 20,30 sulla Rete 3. In modo abbastanza inatteso questa messa in scena, con Gianrico Tedeschi, Tino Bianchi, Magda Mercatali (ma la compagnia annovera ben 23 membri) ha ritrovato a teatro il vecchio successo, nonostante una certa freddezza della critica sia nei confronti del testo (scritto da Alfredo Testoni all'inizio del '900) sia dell'interpretazione. Un lavoro a misura di «grande attore» di tradizione ottocentesca (Zacconi e Novelli ne furono i primi interpreti, Gino Cervi il più recente) che Tedeschi, che non è davvero un mattatore, ha interpretato però con forbita eleganza. Il cardinale Lambertini, poi Papa Benedetto XIV, fu uomo aperto non meno che pio: soccorse i poveri (il clero povero in particolare) incoraggiò il progresso delle scienze e combattè per quanto possibile la superstizione. Autorizzò gli studi anatomici, frenò abusi e sprechi amministrativi, limitò gli interventi del Sant'Uffizio e le ingerenze dei gesuiti, ebbe commercio d'idee, diretto ed indiretto, con qualcuno dei maggiori intellettuali europei dell'epoca, compresi i «campioni» dell'Illuminismo. Tutto ciò era ben conosciuto da Testoni, che accompagnò la sua fortunata commedia con copiose «note» a margine. Eppure, come notarono ancora i critici per questo allestimento di Squarzina, la struttura del testo resta aneddotica, si affida alla battuta, alla freddura, alla situazione spicciola: persino gli aristocratici fatui e corrotti che Lambertini sferza, sono ridotti a semplici caricature. Ed intorno al protagonista non si costruisce quel quadro sociale e culturale in cui realmente Lambertini operò.

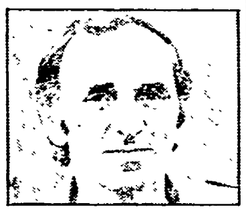
Raidue, ore 22.25

«Improvviso» di Edith Bruck storia di un ragazzo solo

Presentata a Venezia nel '79, «Improvviso», opera prima di Edith Bruck, poetessa d'origine ungherese e trapiantata in Italia (dove ha sposato Nelo Risi), arriva ora sul piccolo schermo nel breve ciclo «Cinque film per la TV» di Raidue (ore 22.25). La famiglia, la provincia, l'adolescenza, la solitudine: ecco i luoghi fisici e psicologici entro cui si muove con esiti tragici la vicenda del film. Un esordio faticoso, poiché la sceneggiatura originaria risale addirittura al '70 e l'idea si è finalmente realizzata, prodotta dall'Italnoleggio con un contributo RAI, anche se con grande economia. È la storia di Michele (Giacomo Rosselli), ragazzo attonito e inibito, che vive giorni tristi a L'Aquila, intento negli studi di violoncellista. Si muove sempre con impaccio e paura: a casa, sommerso dall'affetto morboso della madre Anna (Andrea Ferreol) e dela zia Luisa (Valeria Moriconi) — entrambe superstiti di dolorose vicende sentimentali; fuori è turbato dalle equivoche moine della prosperosa insegnante di musica. Ma fra queste donne Michele è un ragazzo sperso, schiacciato, intimidito, ridotto ad una totale solitudine. Il viaggio a Roma, l'esame per il diploma di violoncellista, un piccolo successo in un improvvisato concerto sembrano d'improviso risarcirlo di tante inibizioni e frustrazioni. Ma altrettanto improvvisa la reazione di una turista che male interpreta un suo tentativo di approccio, e provoca il dramma, l'attimo di follia: per non sentirla urlare, Michele l'uccide. Una materia inquietante, che la Bruck ha risolto con insistenti flash back dal carcere in cui ormai Michele è rinchiuso, condannato a non conoscere il mondo.

Raidue, ore 17.40

Appuntamento con Aznavour e le sue canzoni



«Vediamoci sul due», la rubrica condotta in studio da Rita Dalla Chiesa offre oggi due appuntamenti interessanti. Il celebre cantante francese Charles Aznavour sarà ospitato in studio e li canterà e commenterà i suoi successi più noti e anche alcune delle sue ultime canzoni. La rubrica «Spettacoloso» curata da Italo Moscati, invece, proporrà un servizio su Pupella Maggio, la grande interprete napoletana che insieme ai fratelli Beniamino e Rosalia ha vinto nei giorni scorsi il prestigioso Premio della Critica Teatrale.

Raidue, ore 21.35

Luciano Lama e De Michelis parlano di occupazione

Alle 21.35 su Raidue va in onda la prima parte di una inchiesta di Vittorio De Luca dedicata all'«Occupazione negli anni Ottanta». La trasmissione cerca di mettere in luce i cambiamenti cui è soggetto in questi anni il mondo del lavoro in Italia con un particolare riferimento ai problemi di ocupazione e disoccupazione. Larga attenzione, infatti, è dedicata alla riforma del collocamento e alla necessità di una maggiore informazione globale sul mercato del lavoro. Fra gli ospiti Luciano Lama, il ministro del lavoro De Michelis e il presidente della Olivetti De Benedetti.

Raitre, ore 14.30

Come si costruivano gli organi nel 1365?

Ultima parte dell'inchiesta di Italo Pellini dedicata agli «Strumenti musicali», per conto del Dipartimento Scuola Educazione, in onda su Raitre alle 14.30. La puntata di oggi è incentrata sull'organo: il maestro Tagliavini, uno dei più esperti interpreti di questo strumento, ripercorrerà la storia dell'organo fin dalle orgini, soffermandosi sui vari sviluppi che hanno modificato la vita del più grande strumento musicale. Fra l'altro è previsto l'ascolto di due organi celeberrimi, quello del Duomo di Friburgo e quello di Sion in Svizzera, costruito nel 1365.

Takakura Ken e Robert Mitchum in una scena di «Yazuka». Accanto l'ex primo ministro Tanaka

Film TV Stasera (Rete 1) arriva «Yakuza» un giallo d'azione di Sidney Pollak: ma cos'è davvero l'organizzazione criminale nel paese del Sol Levante?

Padrini & Samurai

Film ambiguo, sornione, pieno di sottintesi, questo Yakuza *di Sidney Pollack che la Rete 1 propone stasera alle 21,35. Ha un «cast» mezzo americano, un regista e uno sceneggiatore americani, ma è* made in Japan. *Sotto una trama plateale, tutta colpi di scena e ammazzamenti multipli, nasconde ambiziose intenzioni psicologiche. Sembra un giallo, ma è nutrito di letture antropologiche (tipo «Il crisantemo e la spada» di Ruth Benedict).*

Yakuza *è la malavita organizzata in un paese, come il Giappone, in cui l'individuo è poca cosa e l'organizzazione è tutto. Da millenni, e ancora oggi, il giapponese «medio» ha un senso attutito dell'«io» e un forte attaccamento alla famiglia, al clan, al villaggio, al quartiere, alla scuola, all'università, all'azienda, alla nazione. Lo spirito di gruppo (o di «corpo») esige obbedienza ai superiori, responsabilità protettiva verso gli inferiori, omertà verso tutti i membri.*

In certi campi, l'omertà si estende all'intera nazione. L'America, l'Italia, la Francia, mettono in piazza le proprie piaghe con veemenza, impudicizia, voluttà. Il Giappone le nasconde con cura. Ben pochi sanno — per esempio — che ai margini della società giapponese, non integrati, discriminati, oppressi, vivono un milione di immigrati coreani e tre o quattro o cinque milioni di paria (gli «eta»), discendenti di sottocaste addette ai mestieri «impuri» (macelleria, concia del cuoio, raccolta dei rifiuti).

La stessa omertà, lo stesso silenzio, circonda le attività di yakuza, *la mafia o camorra giapponese. Eppure le bande sono molte, forti e influenti. Fino a qualche anno fa (ora non so) erano divise in due grandi «clan», uno dell'Est (Kanto), l'altro dell'Ovest (Kansai), che avevano come base Tokio e Osaka. A colpi di mitra, di pugnale e di bombe incendiarie, si contendevano il controllo di attività affaristiche legali o illegali (speculazione edilizia, compra-vendita di immobili, usura, gestione di caffè, bar, ristoranti, sale da gioco, luoghi di «divertimento», contrabbando, collocamento di manodopera, prostituzione).*

Dagli affari alla politica il passo è breve. Un vecchio giornalista comunista, traduttore di Gramsci, mi disegnò un giorno un grafico dettagliato dell'intreccio fra le bande e le fazioni («ha») del Partito liberal-democratico, che governa il Giappone, quasi ininterrottamente, dal dopoguerra in poi. Non c'era senatore borghese o aristocratico che potesse fare a meno del sostegno di questa o quella «famiglia» di yakuza, *alla quale era poi tenuto a restituire in varie forme (leggi adeguate agli interessi più o meno sporchi della malavita, raccomandazioni, protezioni, assunzioni in posti di alta responsabilità) le migliaia di voti «in più» necessari per entrare alla Dieta. Se e quanto siano cambiate ora le cose, non so. Il giornalista è morto di recente, il grafico è andato perduto. Ma l'influenza che un uomo come l'ex primo ministro Tanaka continua ad esercitare sul mondo politico giapponese, nonostante le condanne per corruzione, sembra confermare la solidità dei rapporti fra il PLD e la malavita organizzata.*

Il film ha dunque un merito, ma anche un torto: il merito di rivelare un segreto, sebbene solo in parte (l'intreccio yakuza*-politica resta in ombra); il torto di idealizzare i comportamenti privati e pubblici, il supposto «rigore», la «virilità» dei «padrini» giapponesi, fino a farne degli eroi, sia pure gelidi e tenebrosi (ma è vero che si tratta di un torto da condividere con tanti altri film sia americani, sia italiani, che hanno idealizzato il gangsterismo e la mafia siciliana).*

C'è un altro aspetto della cultura giapponese che il film mette in luce, ed è il cosiddetto giri *(pronuncia «ghiri»), e cioè l'obbligo della riconoscenza. È stato scritto: «Un uomo in Occidente si vanta dicendo di non dovere niente a nessuno. In Giappone questo è impossibile». L'uomo giapponese nasce carico di debiti, veri o immaginari, contratti dai suoi antenati, ne contrae molti altri durante la vita, muore senza essere riuscito a pagarli tutti. Il giapponese, per il quale ogni amicizia è un aiuto prezioso, ma al tempo stesso una catena pesante, spesso insopportabile, vive al centro di un'invisibile ragnatela di rapporti complicati, ansiosi, che gli logorano i nervi (tanto più che egli è tenuto a mostrarsi sereno, disinvolto, o per lo meno impassibile anche se hala morte nel cuore). Il suicidio, il famoso* harakiri *è spesso, in mancanza di meglio, l'unica scappatoia rituale per sdebitarsi, o per punire chi non si è sdebitato.*

Una storia esemplare illustra il concetto. Risale a 280 anni fa. Il potente signore Asano dimentica di fare al ciambellano capo Kira un dono previsto dall'etichetta. Kira si rifa sbeffeggiando Asano. In un accesso di collera, questi assale Kira e lo ferisce alla presenza dello shogun, *il dittatore militare. Sfoderare la sciabola a corte è un delitto. Ligio alla tradizione, Asano si uccide. I suoi samurai dovrebbero seguirlo subito nella tomba. Ma uno di essi, Oishio, decide che prima bisogna far vendetta. Sceglie altri 46 fedeli, diventati, come lui,* ronin, *cioè samurai senza padrone. Insieme si ubriacano, abbandonano le mogli, offrono le sorelle e le figlie a Kira come concubine, lasciano arrugginire le lame, insomma si degradano con deliberato accanimento. Tutto ciò allo scopo di farsi disprezzare da Kira. Chi disprezza non teme. Kira abbassa la guardia, allenta la vigilanza, dorme sonni tranquilli. È il momento. Di notte, i 47 ronin irrompono nel palazzo, uccidono il ciambellano, portano la sua testa mozza sulla tomba di Asano, fanno finalmente* harakiri. *Tutto il Giappone li acclama. Sono diventati campioni di fedeltà e di onore. Ancora oggi, dopo quasi tre secoli, i 47* ronin *sono venerati da migliaia di giapponesi con fiori, bacchette d'incenso, biglietti da visita lasciati sui loro sepolcri.*

Nel film, un complicato giri *lega un giapponese a Robert Mitchum (all'insaputa di questi). Non posso dire di che si tratta, per non privare lo spettatore del piacere di scoprirlo da solo. Entrambi, comunque, pagheranno il loro debito, e per l'americano sarà dura.*

Fra i misteri del Giappone c'è la sua mostruosa efficienza produttiva. Questa non può spiegarsi solo con il supersfruttamento dei proletari e la genialità dei tecnocrati. Dev'esserci dell'altro. Per esempio, il trasferimento nell'organizzazione industriale di tradizioni, valori, metri di giudizio, modelli, codici, scale gerarchiche, insomma di una cultura implacabile, consolidata e affinata nei millenni, che non ammette debolezze, non perdona deroghe, non concede riposo, esige sforzi sovrumani, disprezza la mediocrità, ammira il superuomo, lo produce, lo seleziona, lo premia: un mondo pauroso, affascinante, di prodigiosi successi e di atroci sofferenze, di cui l'inquietante film di Sidney Pollack è un riflesso niente affatto pallido.

Arminio Savioli

Il balletto

Con Carolyn Carlson la Fenice va alle Olimpiadi

Carolyn Carlson

Nostro servizio

VENEZIA — Mentre gli altri Enti lirici sonnecchiano in attesa di riaprire la stagione di danza verso dicembre, l'incredibile Teatro La Fenice, a pochi giorni dal debutto di *Solo* di Carolyn Carlson incalza con una nuova produzione tersicorea che propone sino a domenica al Malibran. E

anonyymit (*Gli anonimi* o *L'anonimo*, non si sa bene) del finlandese Yorma Uotinen, interpretato da otto componenti del gruppo della Carlson.

Con *Solo* e *Anonyymit* si chiudono le produzioni di danza di questa stagione e di quella a venire. Ma il gruppo di Carolyn Carlson parte per una serie di *tournée* internazionali che culmineranno a giugno con il debutto alle Olimpiadi di Los Angeles. Per il prossimo mese, intanto, la tappa numero uno è l'America. *Anonyymit*, tra l'altro, è andato in scena quasi contemporaneamente alla conferenza stampa che il Sovrintendente e il Direttore Artistico del teatro veneziano hanno tenuto all'Istituto di Cultura Italiana di New York per presentare *Underwood* (la loro produzione del 1982) che debutterà dal 10 al 13 novembre alla Brooklyn Academy of Music nell'ambito di un festival prestigiosissimo, dal titolo promettente «Next Wave» (la prossima onda, o meglio «moda»).

Anonyymit, come si è già detto, appartiene a Yorma Uotinen, splendido danzatore di formazione classico-moderna, visto di recente anche alla Scala come interprete del suggestivo *Pierrot lunaire* di Schönberg-Pier'Alli. Un volto enigmatico e inquietante, nordico alla Fassbinder; un corpo flessuoso come un giunco (purtroppo in *Anonyymit*, Uotinen non danza), una cultura impregnata di Ibsen, Strindberg e Ingmar Bergman, di sottili segnali d'influenza centro-europea che corrono dal deformante-grottesco del pittore Ensor, all'espressionismo da incubo di Edvard Munch. Impatti già sperimentati in alcune coreografie di Uotinen viste in Italia: da *Yoyo* a *Alphabet des Révélations* e ogni volta affioranti in un linguaggio danzato molto vicino a quello di Carolyn Carlson.

Certo *Anonyymit* ha un respiro che non potrebbe appartenere alla Carlson, una grinta simbolico-realista che chiude la danza dentro un racconto con un inizio e una fine: meno ricco di allusioni, più lineare. Qui si descrive in un'atmosfera buia e desolante la storia di otto personaggi divisa in tre atti, un prologo e un epilogo proprio come una commedia. A dispetto del titolo i personaggi hanno un nome che urlano in faccia al pubblico. Ma sono anonimi dentro, senza personalità: uomini-massa, prototipi. Uotinen, per di più, li immerge tutti quanti nella più terribile delle sofferenze: l'attesa, tema portante dello spettacolo. Per il coreografo la vita è solo un'attesa che ci precipita inesorabilmente verso la morte. Prima si attende l'amore che arriva smorto, smorto con il rapporto di coppia (primo atto. «Attesa»). Poi si aspettano incontri collettivi eccitanti, ma anche questi si rivelano soprattutto perversi, vuoti, violenti (seconto atto: «Sala d'attesa»). Alla fine si passa alla degustazione conclusiva, alla resa dei conti di tutto questo insensato attendere e attendere (terzo atto: «Al di là dell'attesa»). Ma come si può supporre, questa attesa vissuta un po' per non morire, nasconde solo la morte. In verità una morte piuttosto bella, farcita con la musica di Purcel e somigliante a una vera immolazione. Mentre l'ultima cena ricorda la fondazione *pièce* espressionista *Il tavolo verde* di Kurt Jooss (1932), così giocata sulla linea lunga e stretta del tavolo circondato dai danzatori rigorosamente in nero.

Ma sì, *Anonyymit* sfiora anche l'espressionismo tedesco; le sue belle scene sono condite con la musica appropriata di Matti Bergstrom (altro finnico) che a sua volta ha condito Purcel e Astor Piazzolla, quest'ultimo, in particolare, perché facesse vibrare le immagini più sanguigne con i suoi tanghi. L'eros si sarebbe voluto tagliare a fetta, tanto più che si tratta di un «eros nero» coniugato con la morte... Purtroppo, però, i danzatori della Carlson non hanno sufficiente duttilità per queste cose. Bravini ma rigidi, non sono certo né inquietanti, né ambigui, né carismatici come sarebbe Yorma Uotinen. Per loro *Anonyymit* è comunque, un ricostituente extra-strong.

Marinella Guatterini

Programmi TV

Rete 1

12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO RAFFAELLA? - Con R. Carrà. Regia di G. Boncompagni
13.25 CHE TEMPO FA - 13.30 TELEGIORNALE
14.05 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm «La lunga caccia» con Don Meredith, Robert Lee Jarvis
15.00 PRIMISSIMA - Attualità culturali del TG1
15.30 DSE: VITA DEGLI ANIMALI - «Il pulcinella di mare
16.00 MARCO - Cartone animato
16.50 OGGI AL PARLAMENTO - 17.00 TG1 - FLASH
17.05 LIVE - Mia Martini in concerto
18.00 CONCERTO SINFONICO in onore di Sua Santità Giovanni Paolo II
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 BRAVO! - Con Enrico Montesano
21.36 YAKUZA - Film - Regia di S. Pollack. Interpreti: R. Mitchum, T. Ken
22.35 TELEGIORNALE
22.45 YAKUZA - Film (2° tempo)
23.30 IL SISTEMA MONDIALE DELL'EROINA - Armi e droga
24.00 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
00.10 SCUOLA E SOCIETÀ - L'educazione al lavoro

Rete 2

12.00 CHE FAI, MANGI? - Regia di Leone Marconi
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 CAPITOL - Con Rory Calhoun, Carolyn Jones, Ed Nelson
14.30 TG2 - FLASH
14.35-16.30 TANDEM - Attualità, giochi, ospiti, videogames
16.30 DSE: FOLLOW ME - Corso di lingua inglese
17.00 RHODA - Telefilm. Con Valerie Harper
17.30 TG2 - FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO
17.40 VEDIAMOCI SUL DUE - Cronache, quiz, libri e altre cose
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm, con Horst Tappert
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 SHOGUN - Dal romanzo di James Clavell. Con Richard Chamberlain, Toshiro Mifune. Regia di Jerry London
21.35 IL LAVORO DIFFICILE - L'occupazione negli anni 80
22.25 TG2 - STASERA
22.35 IMPROVVISO - Film di Edith Bruck. Con A. Ferreol, V. Moriconi
23.30 TG2 - STANOTTE
23.35 ROMA: PUGILATO

Rete 3

14.30 DSE - GLI STRUMENTI MUSICALI
15.00 DSE - CORSO DI INFORMATICA
15.30 NAPOLI: TENNIS
16.30 40 ANNI DOPO - IMMAGINI IN NERO - Antologia Tv del Fascismo e della Resistenza, a cura di Sergio Valzania
18.35 SPECIALE ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG3 - Intervallo con «Una città tutta da ridere»
19.35 UNA CITTÀ IN CINEMA
20.30 IL CARDINAL LAMBERTINI - Di Alfredo Testoni. Con G. Tedeschi
21.45 TG3 - Intervallo con «Una città tutta da ridere»
22.20 LE ISOLE DELLA LAGUNA VENEZIANA
23.15 SPECIALE ORECCHIOCCHIO - Con Gianni Bella

Canale 5

8.30 Buongiorno Italia; 8.35 Giorno per giorno; 9 Una vita da vivere, sceneggiato; 10 Rubriche, 10.30 «Alice» telefilm; 11 Rubriche; 12 «Help», gioco musicale, 12.30 «Bis», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno, 13 «Il pranzo è servito», con Corrado; 13.30 «Sentieri», teleromanzo; 14.30 «General Hospital», telefilm, 15.30 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.30 «Alice», telefilm; 17 «Hazzard», telefilm; 18 «Ralphsupermaxieroe», telefilm; 19 «Jenny e Chachi», telefilm; 19.30 «Baretta», telefilm, 20.25 «Ciao gente», con Corrado; 22.25 «Il grigio e il blu», sceneggiato con Gregory Peck e Stacy Keach; 0.25 «Accidenti alle tasse», film, con Mario Riva e Riccardo Billi.

Retequattro

8.30 Ciao ciao; 9.30 «Amore in soffitta», 10 «Papà caro papà», telefilm; 10.30 «Picnic», film, con W. Holden e K. Novak; 12.15 «Quella casa nella prateria», telefilm; 13.15 «Padroncina Flò, novela; 14 «Agua viva», novela, 14.50 «L'erba del vicino è sempre più verde», film con C. Grant e D. Kerr, 16.20 Ciao ciao; 17.20 «Dr. Slump e Arale», cartoni animati; 17.50 «Chip's», telefilm; 18.50 «Dancin' days», novela, 19.30 «La famiglia Bradford», telefilm; 20.30 «Dynasty», telefilm; 21.30 «Urban Cowboy», film con J. Travolta e D. Winger; 23.45 Sport «Caccia al 13», rubrica sportiva.

Italia 1

8.30 «Rocky», cartone animato. 8.55 «Cara cara», telefilm, 9.40 «Febbre d'amore», teleromanzo, 10.35 «La legge del capestro», film con James Cagney e Irene Papas; 12.10 «Gli eroi di Hogan», telefilm; 12.40 «Vita da strega», telefilm; 13 Bim bum bam: «Lucy»: Cartoni animati: «I Puffi», cartoni animati; 14 «Cara cara», telenovela; 14.40 «Febbre d'amore», sceneggiato, 15.30 «Aspettando il domani», sceneggiato; 16.30 Bim bum bam; «L'uccello azzurro»; «Lucy», «Il mio amico marziano», cartoni; 18 «La casa nella prateria», telefilm; 19 «La donna bionica», telefilm; 20 «I puffi», cartoni animati; 20.30 «Profondo rosso», film con D. Hemmings e D. Niccolodi, 22.45 «Beauty center show», replica; 0.30 «Napoli violenta», film con Maurizio Merli e John Saxon.

Svizzera

18.15 «Huckieberry», cartoni; 18.45 Telegiornale; 18.50 Il mondo in cui viviamo; 19.15 «George e Mildred», telefilm; 19.55 Il Regionale; 20.15 TG; 20.40 Reporter. 21.45 La fiaba della Bella addormentata; 22.25 Prossimamente cinema; 22.35 TG; 22.45 «La forza bruta», film.

Capodistria

14-16.30 Confine aperto. 17 TG Notizie; 17.05 «Il tesoro degli Inca», documentario. 17.30 Cartoni animati. 18 «La grande vallata», telefilm; 19 «Zig zag», cartoni. 19.30 TG. 19.50 Prima sera informazioni; 20 Temi d'attualità. 20.30 «Morire d'amore», film, 22 Teleatlante turistico, 22 15 TG - Tuttoggi; 22.25 Alta pressione.

Montecarlo

12.30 Prego, si accomodi ...; 13 Allonzenfants; 13.30 Les amours de la Belle Epoque; 14 «Diario di un uomo di 50 anni», sceneggiato; 15.10 Check up; 16.15 «La banda dei ranocchi», cartoni animati; 17.40 Special Orecchiocchio, 18.10 «Sono io William», telefilm; 18.40 Shopping - Telemenu. 19.30 Gli affari sono affari. Quiz; 20 Pacific International Airport. 20.30 «Le monachine», film con Catherine Spaak e Didi Perego; 22 Quasigol, 23 «I giochi del diavolo», telefilm.

Scegli il tuo film

PICNIC (Rete 4 ore 10.30)
Immaginatevi una festa campestre alla quale approda, da non si sa dove, un misterioso e bel vagabondo, uno di quella razza randagia che popola da sempre il cinema americano e, pare, anche l'America. Cosa succede? Le donne si innamorano, soprattutto una zitella (Rosalind Russel), ma lui sceglie la bellissima Kim Novak (quasi esordiente). Il film firmato da Joshua Logan nel 1954, ebbe notevole successo per la grazia spigliata della regia e per la interpretazione di William Holden.

L'ERBA DEL VICINO È SEMPRE PIÙ VERDE (Rete 4, ore 14.50)
Passato in detto memorabile, questo titolo di Stanley Donen (1960) tratta ovviamente di attrazioni extraconiugali, quali ne capitano in tutte le case. Qui però si tratta solo della avita magione di un lord (Cary Grant) e della sua lady (Deborah Kerr), insidiata dal fascino yankee di un Robert Mitchum già imbolsito ma sempre grande seduttore. La signora è nelle ambasce e i due uomini si affrontano in un duello fuori dal tempo. Chi vincerà? Troppo facile, ma non ve lo diciamo lo stesso.

URBAN COWBOY (Rete 4 ore 21.30)
Grande giornata cinematografica sulla rete di Mondadori. Anche questa terza pellicola è degna di segnalazione. Fresca del 1980, ci riporta in casa il travolgimo quando gia era passato di moda. Ora è un grande momento per il ballerino italoamericano visto e stravisto su tutte le reti, di persona e nei film. Diretto da James Bridges, Travolta qui cercava di allontanarsi da se stesso con un ruolo più impegnativo, ma forse meno convincente di quello atletico-danzante. Giovane texano va a lavorare in fabbrica e la sera frequenta un ritrovo dove cavalca un toro meccanico.

LA LEGGE DEL CAPESTRO (Italia 1, ore 10.25)
Siamo in pieno West: praterie, ladri di cavalli e crudeli padroni di ranch sterminati. James Cagney, con la tempra che certamente gli conoscete, si muove tra cowboy e branchi, tra donne e allevatori con il suo stile tutto personale. Mezzo cinico e mezzo romantico, molto duro e molto tenero. Un miscuglio indecifrabile tenuto insieme da una straordinaria professionalità capace di dare fascino a un fisico ben poco imponente, quasi unico nella storia del divismo americano. Il regista che ha la fortuna di usare di un interprete così capace e Robert Wise, vecchio inesausto marpione hollywoodiano. Ultima nota: c'è anche Irene Papas in questa pellicola del 1956.

PROFONDO ROSSO (Italia 1, ore 20.30)
Protagonisti un giovane pianista e una giornalista che assistono a un atroce delitto. I due cercano il bandolo di una trucida matassa che si aggrovoglia sempre più attorno a morbosità e parapsicologia, tracce sensibili e indizi mentali. Come sempre succede nei film di Dario Argento, autore riconosciuto (e talvolta misconosciuto) del giallo italiano. L'effetto che Argento vuole provocare nello spettatore non è la *suspence*, ma la vera paura fisica, il coinvolgimento più viscerale nelle emozioni del protagonista o della creatura terrorizzata che, volta a volta, è preda dell'occhio crudele della macchina da presa. Interpreti: la solita Daria Nicolodi e Gabriele Lavia accanto al protagonista David Hemmings.

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO 6, 7, 8, 10, 11, 12 13 14, 15, 17, 19, 21 02, 23. Onda Verde 6 02, 6 58, 7 53, 9 58, 11.58, 12.58, 16 58, 17.55, 18 58, 21, 22.58, 6 05 La combinazione musicale; 6 46 Ieri al Parlamento, 7.15 GR1 lavoro, 7.30 Edicola del GR1; 9-10 30 Radio anch'io; 11 GR1 spazio aperto, 11.10 «Un amore»; 11.34 «Notte d'amore», 12.03 Via Asiago Tenda, 13 20 Onda verde week-end, 13 30 La diligenza, 13 36 Master; 13.56 Onda verde Europa, 14 30 DSE: Animali in casa; 15 03 Radiouno per tutti; 16 Il pagnone; 17.30 Radiouno jazz 83; 18 Obiettivo Europa; 18 30 Festival di Vienna 83, dirige L. Maazel; 19 15 GR1 motori, 19 25 Ascolta si fa sera, 19.30 Audiobox; 20 «Estate»; 20 30 Gli annuali della musica americana, 21 03 Vive 2 35 Orchestra nella sera, 22 50 Oggi al Parlamento; 23.05 La telefonata

RADIO 2

GIORNALI RADIO 6 05, 6 30, 8 30, 10, 11.30, 12 30, 13 30, 15 30, 16 30, 17.30, 18.30, 19 30, 22.30; 6 02 I giorni, 7 20 Al primo chiarore, 8 DSE: La salute del bambino, 8.05 Soap opera all'italiana; 9.10 «Tanto è un gioco», 10 Speciale GR2; 10.30 Radiodue 3131; 12.10-14 Trasmissioni regionali, 12.45 Radio tabloid; 15 Discogame; 15 30 GR2 Economia, 16.32 Due di pomeriggio, 18 Concerto in onore di S. Santità Giovanni Paolo II; 19 50 GR2 Cultura, 19 57 Vien la sera . . , 21 Jazz; 22 20 Panorama parlamentare.

RADIO 3

GIORNALI RADIO 7 25, 9.45, 11.45, 13 45, 15 15, 18 45, 20 45, 23 53, 6 55-8 30-11 Il concerto, 7 30 Prima pagina 10 «Ora D», 11.48 Succede in Italia, 12-14 Pomeriggio musicale; 15 30 Festival jazz, 17-19 Spazio tre; 21.10 Roma-Strasburgo «Musica 83»; 22.50 Spazio tre opinione; 23 II jazz, 23 40 Il racconto